

Al tempo di Dante Alighieri (ma anche prima e anche fino a poco tempo fa) la libertà costava molto. Il poeta, per ottenere da Catone l'ingresso nel purgatorio, si fa presentare da Virgilio così: «libertà vo cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta». A questa parole il custode, che aveva rifiutato la vita (si era suicidato) pur di non sottomettersi alla volontà di Cesare, dà via libera. Adesso, invece, ci sono i saldi. Basta vedere la pubblicità. È libero chi ha il detersivo che fa scomparire il calcare. Chi ha la colla che affranca dalla schiavitù dei chiodi. Chi mette un deodorante che trasforma il sudore in profumo. Chi beve l'acqua per eliminare quella che ha bevuto prima. Chi ha indossato l'assorbente giusto per non far sapere che perde la pipì. Chi usa il collante per la dentiera, lo spazzolino rotondo che distrugge la placca, lo shampoo che dona ai capelli riflessi seducenti, o la pasticca che blocca in un attimo il mal di testa e la diarrea. Per non parlare della libertà inebriante di chi ha l'auto che vola su ghiacciai e deserti, oppure di quella molto più modesta ma sempre esaltante di chi ha la scopa che